

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

ANNO VIII - N. 2

CITTA' DEL VATICANO

10 FEBBRAIO 1952

NELLA CAPPELLA "SAN PIETRO,"

LA GRANDEZZA DELL'APOSTOLO CANTATA DALL'ARMONIA DEI COLORI

L'inaugurazione

La mattina della domenica 27 gennaio le Guardie Palatine, entrando nella loro Cappella per assistere alla S. Messa, ebbero una gradita sorpresa.

Scomparsa - l'impalcatura, che da tre mesi ingombrava la Cappella, videro apparire davanti al loro sguardo attonito gli affreschi, che da già lungo tempo sognavano.

E i loro occhi si appuntavano su quei tre magnifici quadri riproducenti tre episodi della vita del loro grande Patrono, S. Pietro Apostolo: la vocazione, il primato, la crocifissione. E si vedeva che tutti erano intimamente soddisfatti di quell'arte che va dritta all'intelligenza ed al cuore, per elevare lo spirito.

Così, ogni volta che essi entreranno in Cappella, si sentiranno predicate dall'armonia di quei colori sereni le glorie del loro Patrono, e più fervida a lui leveranno la loro preghiera.

Più tardi gli affreschi sono stati mostrati ad un ristretto numero di personalità.

Primo tra tutti, Sua Ecc. Rev.ma Mons. G. B. Montini, Sostituto della Segreteria di Stato, accolto dal Comandante, dal Cappellano, da D. Carlo Zoli, da D. Sebastiano Zampogna, dagli Ufficiali al com-

(Continua in seconda pagina)



GLI AFFRESCHI

Con gli affreschi del Trainini la Cappella « S. Pietro » della Guardia Palatina si è arricchita di una di quelle opere d'arte, che istruiscono ed elevano.

Destinata a perpetuare nel futuro, con l'eloquenza dei colori, i sublimi ideali per cui la Guardia Palatina fu istituita e voluta dai Romani Pontefici, essa, non ha voluto creare, quadri di puro estetismo, ma un'espressione, sana e moderna, di quell'arte

sacra che, invitando alla meditazione, ritempra insieme la fede e la pietà religiosa.

Perciò nella scelta degli episodi evangelici è evidente l'intenzione di aver ricercato quelli che, mentre dimostrano in modo più evidente la grandezza e la missione di Pietro, offrono anche un certo parallelismo con la missione della Guardia Palatina.

La vocazione, la Consegna delle Chiavi ed il Martirio sono i punti salienti, su cui si basa la gloria e la supremazia di Pietro, Pescatore di Galilea, che diventa, per la volontà di Gesù, suo Vicario sulla terra; ma contengono anche alti insegnamenti per i Palatini, che là sono chiamati a pregare.

Ogni Palatino, prescelto nel mondo, tra migliaia di altri uomini, ha ricevuto anch'egli un invito dal Signore a servire da vicino la Sede Apostolica. E in questa chiamata vi è un privilegio, la cui importanza non può essere trascurata senza venir meno a quei doveri di gratitudine, che ogni uomo sente verso il Signore, per i benefici da lui ricevuti.

L'affresco di centro rappresenta l'episodio veramente centrale, sia per la vita del Principe degli Apostoli, sia anche per l'ideale della Guardia. Non è forse il Primato, simboleggiato da quelle Chiavi, che pone l'Apostolo al di sopra di tutti gli altri, lo costituisce Capo visibile della Chiesa, Vicario del suo Fondatore e Capo, sempre vivente, ma invisibile, Gesù? E non è forse quella suverena potestà, passata inalterata da Pie-

tro a tutti i suoi legittimi Successori, fino al tramonto dei secoli, che attira i Palatini presso il trono del Papa, impegna la loro incrollabile fedeltà, e forma la loro gloria più autentica?

Martirio di S. Pietro. Per il sangue versato dall'Apostolo, il Vaticano è diventato la rocca inespugnabile, contro la quale le forze del male s' infrangono impotenti. Ed una fede fino al martirio è la bandiera che la Guardia Palatina

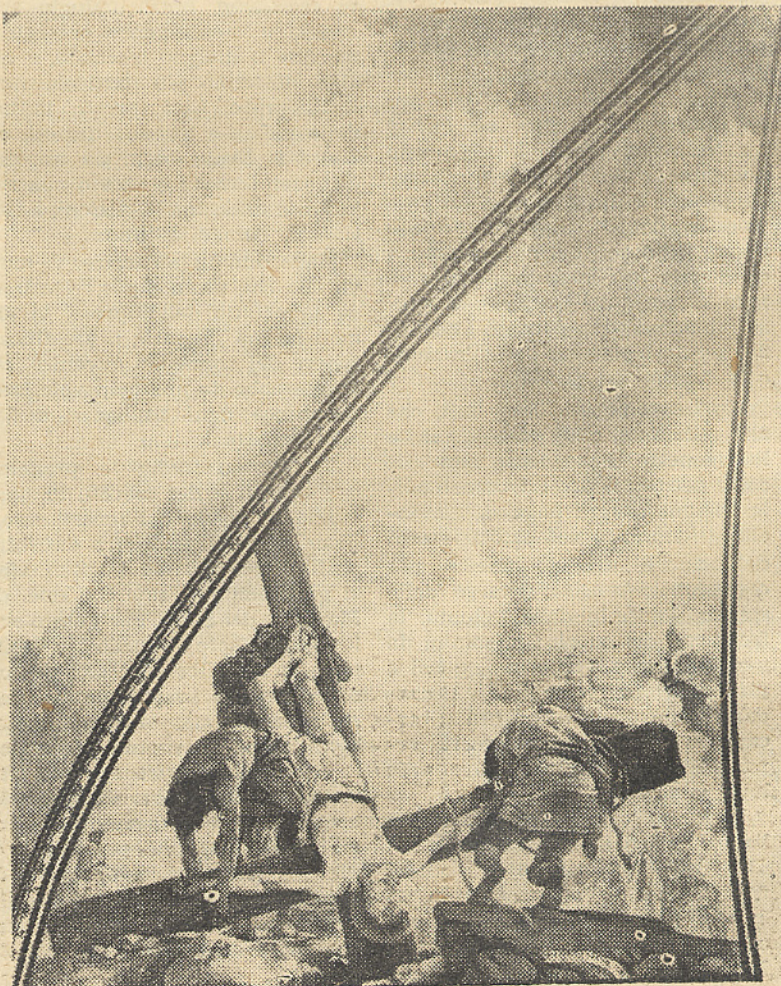
inalza a difesa della Chiesa e del Sommo Pontefice.

Il pittore Trainini, nella sua opera, ha felicemente raggiunto lo scopo, che al lavoro era stato prefisso, imprimendo, con mano maestra, al suo magnifico dipinto un profondo senso religioso, una potente robustezza di composizione e una vivace sobrietà di colori.

Io penso di non poter meglio commentare questo notevole dipinto che riportando l'autorevole commento dell'« Osservatore Romano » (29 gennaio u. s.) « La evidente facilità esecutiva di un pennello che conosce tutti i segreti della pittura murale, non scende alla faciloneria; e la visione veristica è spiritualizzata dalla delicata trasparenza di una armoniosa colorazione. Si tratta in complesso di un'opera che, pur ricollegandosi alle più gloriose tradizioni iconografiche e, pur riprendendo alcune conquiste spaziali e luministiche del Settecento e dell'Ottocento, si distacca da ogni opera già vista, ed afferma e impone la sua sana e schietta modernità ».

La Cappella, come ora si presenta alla contemplazione degli occhi e dello spirito, sarà il rifugio dove le verità espresse dai colori si faranno sentire nell'animo di tutti come energia, che fortifica e rasserena.

MARIO ALFANO



IL SANTO PADRE lancia al popolo romano un grido di risveglio

Crediamo doveroso riproporre alla meditazione delle Guardie Palatine, che vogliono essere in prima fila tra i fedeli romani, l'alta parola d'incitamento che il Sommo Pontefice ha rivolto a tutti i suoi discepoli con l'accorato appello del 10 febbraio u. s. Riportando qui uno dei brani più salienti dell'Augusta Esortazione, esprimiamo la certezza che i Palatini saranno i più fervorosi nel corrispondere alla direttiva che verranno impartite dall'Autorità ecclesiastica, per l'attuazione dei voti dell'amatissimo nostro Sovrano:

L'Urbe, su cui ogni età ha impresso l'orma di gloriose attuazioni, divenute poi eredità delle genti, riceve da questo secolo, dagli uomini che oggi la popolano, l'aureola di promotrice della salvezza comune in un tempo in cui contrastanti forze si contendono

ben accertati i bisogni, ben chiare le mete, ben calcolate le disponibili forze, in guisa che le presenti risorse iniziali non vengano trascurate perché ignorate, né disordinatamente impiegate, né sciupate in attività secondarie. S'invitano le anime di buona volontà; esse stesse si offrono spontaneamente. Loro legge sia la fedeltà incondizionata alla persona di Gesù Cristo e ai suoi insegnamenti. La loro oblazione sia, umile ed obbediente; la loro opera s'inserisca come elemento attivo nella grandiosa corrente, che Dio muoverà e condurrà per mezzo dei suoi ministri.

A tal fine Noi invitiamo il Nostro Venerabile Fratello, il Signor Cardinale Vicario, ad assumere l'alta direzione, per la diocesi di Roma, di quest'azione rigeneratrice e salvatrice. Siamo certi che non mancheranno, né per numero né per qualità, i cuori generosi, che accorreranno alla Nostra chia-

**E' TUTTO UN MONDO, CHE OCCORRE
RIFARE DALLE FONDAMENTA, CHE BISOGNA
TRASFORMARE DA SELVATICO IN
UMANO, DA UMANO IN DIVINO.**

il mondo. Tanto sperano da lei i popoli cristiani, e soprattutto aspettano azione!

Non è questo il momento di discutere, di cercare nuovi principi, di assegnare nuovi scopi e mete. Gli uni e gli altri, già noti ed accertati nella loro sostanza, perché insegnati da Cristo stesso, chiariti dalla secolare elaborazione della Chiesa, adattati alle immediate circostanze dagli ultimi Sommi Pontefici, attendono una cosa sola: la concreta attuazione.

A che gioverebbe lo scrutare le vie di Dio e dello spirito, se in pratica si eleggessero le strade della perdizione e si piegasse docile il dorso al flagello della carne? A che servirebbe il conoscere e il dire che Dio è il Padre e gli uomini sono fratelli, quando di Lui si temesse ogni intervento nella vita privata e pubblica? A che varrebbe il disputare sulla giustizia, sulla carità, sulla pace, se la volontà fosse già risoluta a rifuggire dalla immolazione, il cuore determinato a rinchiudersi in glaciale solitudine, e se nessuno osasse per primo infrangere le barriere dell'odio separatore, per correre ad offrire un sincero abbraccio? Tutto questo non farebbe che rendere più colpevoli i figli della luce, ai quali sarà meno perdonato, se avranno meno amato. Non con questa incoerenza ed inerzia la Chiesa mutò ai suoi inizi la faccia del mondo, e si estese rapidamente, e perdurò benefica nei secoli, e riscosse l'ammirazione e la fiducia dei popoli.

Sia ben chiaro, diletti figli, che alla radice dei mali odierni e delle loro funeste conseguenze non sta, come nei tempi pre-cristiani o nelle regioni ancora pagane, l'invincibile ignoranza sui destini eterni dell'uomo e sulle vie maestose per conseguirli; bensì il letargo dello spirito, l'anemia della volontà, la freddezza dei cuori. Gli uomini da una tale peste ammorbat, quasi a giustificazione, tentano di circondarsi delle antiche tenebre e cercano un alibi in nuovi e vecchi errori. Bisogna dunque agire sulle loro volontà.

L'azione, a cui oggi chiamiamo Pastori e fedeli, riflette quella di Dio: sia illuminatrice e unificatrice, generosa ed amorevole. A questo scopo, ponendovi dinanzi allo stato concreto della vostra e Nostra città, studiatevi che siano

mata e che metteranno in atto questo Nostro voto. Vi sono anime ardenti, che attendono ansiosamente di essere convocate; all'impaziente loro fremito si additi il vasto campo da dissodare. Altre ve ne sono sonnecchiosie, e occorrerà destarle; trepide, e bisognerà incoraggiarle; disorientate, e si dovrà guidarle. Di tutte si chiede un saggio inquadramento, un assennato impiego, un ritmo di lavoro corrispondente alla urgente necessità di difesa, di conquista, di positiva costruzione. In tal guisa Roma rivivrà la sua secolare missione di maestra spirituale delle genti, non soltanto, come fu ed è, per la Cattedra di verità, che Dio stabilì nel suo centro, ma per l'esempio del suo popolo, tornato fervido nella fede, esemplare nei costumi, concorde nell'adempimento dei doveri religiosi e civili, e, se piacerà al Signore, prospero e felice. Volentieri Ci auguriamo che il potente risveglio, a cui oggi vi esortiamo, senza indugio promosso e tenacemente proseguito secondo il disegno tracciato, e che altri potranno più particolarmente illustrare, sarà presto imitato dalle vicine e lontane diocesi, affinché ai Nostri occhi sia concesso di veder tornare a Cristo non soltanto le città, ma le nazioni, i continenti, l'umanità intera.

Mano dunque all'aratro: vi muova Dio che tanto vuole, vi attragga la nobiltà dell'impresa, vi stimoli la sua urgenza; il giustificato timore del tremendo avvenire, che deriverebbe da una colpevole inerzia, vinca ogni titubanza e fissi ogni volontà.

Vi sorreggeranno le preghiere degli umili e dei piccoli, ai quali vanno le vostre più tenere cure, i dolori accettati ed offerti dai sofferenti. Feconderanno i vostri sforzi gli esempi e l'intercessione dei Martiri e dei Santi, che questo suolo resero sacro, Benedirà e moltiplicherà il felice successo, per cui ardentemente preghiamo, la Vergine Santissima, la quale, se in ogni tempo fu pronta a stendere la sua mano tutrice sui suoi Romani, non dubitiamo che vorrà far sentire anche al presente la sua materna protezione per questi figli, che tanta affettuosa pietà dimostrano nella sua recente glorificazione, e di cui in questo cielo risuona ancora il potente grido di osanna.

Di delle Ceneri 1929. Nella cattedrale di una «aerea» città dell'Abruzzo, dalla folla avanzò un distinto signore verso l'altare, a spargersi il capo di cenere. Era un eroico generale. A chi, quasi sorpreso, gli fece notare: «Oh! anche Voi, Eccellenza, con le ceneri in testa?», «Eh! sì, — rispose — un po' di cenere, anche a noi generali, non fa male!».

Certo, potrebbe sembrare ormai un anacronismo questa sacra imposizione di ceneri, cui la Chiesa invita ancora i suoi figli... Non siamo più nell'alto Medioevo, ai tempi di Gregorio Magno, quando anche i re e i potenti, sentivano il bisogno di umiliarsi nel cospetto di Dio vendicatore e perdonante, protesti in grigio sago su' dischiu-

LE CENERI

si tumuli per le chiese, sparsi di turpe cenere le chiome, memori, pur nei fastigi di gloria e di potenza, di essere polvere e ritornare in polvere!... Oggi, non più, che più non stride per i monti e i piani «il vento della barbarie»!...

Dopo tante superbe conquiste in tutti i campi della scienza e del progresso, «qual forza mai, qual limite» — ricanterebbe con più ragione il Monti — potrà più misurare il potere dell'umano ardimento? Non è quindi una vera stonatura per l'uomo della «civiltà moderna», proteso tutto al trionfo della vita e di sé stesso, ricordargli con accento melanconico la morte?...

Eppure, quante lacrime di meno e quanto sangue si spargerebbero nel mondo, se tutti, anche i dominatori dei popoli, seguendo l'esempio dell'eroico generale, avanzassero, il dì delle Ceneri, verso l'altare, pensosi del supremo destino, cui ogni mortale è votato!... Eh! via! «un po' di cenere, anche per loro, non farebbe male» e, forse, non incomberebbe più sugli uomini la terrificante minaccia che proprio quegli stessi ritrovati della «civiltà moderna», sfruttati dagli umani egoismi, possono far ritornare tutto — uomini e cose — in cenere e polvere, senza la voce di Dio!...

EMIRENO MARINELLI

UN OPUSCOLO che ci interessa

L'attività di poligrafo del nostro Ten. Dott. Gastone Imbrighi, è ormai ben nota in diversi ambienti: ma essa torna particolarmente cara alle Guardie Palatine che vedono nell'autore il loro Ufficiale Segretario e ne seguono con compiacenza il lavoro anche fuori degli uffici del Quartiere.

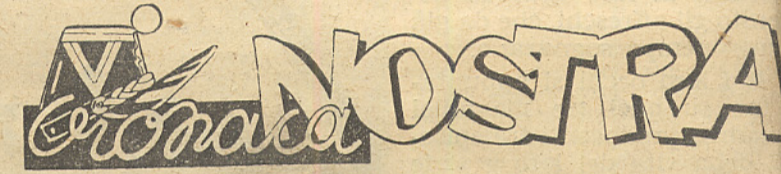
L'ultima fatica del Dott. Imbrighi è un articolo pubblicato nella rivista dell'Istituto Geografico Militare, «L'Universo», nel sesto fascicolo del 1951, dal titolo: *Nel più piccolo Stato del mondo: Le milizie del Pontefice*, in cui il tema viene presentato come un capitolo di «Geografia turistica», disciplina di cui lo stesso Imbrighi ha dato la definizione svolgendo la voce *Geografia* nel VI volume dell'*Enciclopedia Cattolica* (col. 57). L'opportunità dell'argomento risalta evidente quando si considerino gli aspetti storici, geografici, folkloristici che esso include e d'altro canto la scarsità di opere a cui poter fare un sicuro riferimento per avere su esso sicure notizie.

L'autore descrive nell'ordine il Corpo delle Guardie Nobili, quello

delle Guardie Svizzere, quello delle Guardie Palatine e infine Gendarmeria Pontificia. Per ogni riferimento i dati storici più salienti, l'organico, illustra le diverse, le caratteristiche, le funzioni specifiche in ordine al servizio, ciascun Corpo è chiamato a svolgere, dà le indicazioni topografiche del quartiere, indica la festa tronale, riporta i punti più importanti del regolamento.

L'esposizione, succinta ma completa, procede con chiarezza e schiude al profano un mondo pittoresco, che potrebbe anche sembrare anacronistico, se non racchiudesse un profondo significato spirituale, che supera di gran lunga quello tecnico della «necessità servizio». Il lavoro del dott. Gastone Imbrighi, utile per tutti, lo particolarmente per le Guardie Palatine che, facendo parte di quelle milizie pontificie, si trovano quotidianamente a contatto con altre e devono quindi conoscere per servire fedelmente, in unione con loro, allo stesso ideale.

A. P.



LUTTI

Nel mese di gennaio, una visita ufficiale sovrana a Sua Santità: quella di S. M. Talal I, Re di Giordania. Nell'occasione un plotone rinforzato della Guardia Palatina ha resi i prescritti onori nel Cortile di San Damaso, al comando di un Tenente. Gli onori sono stati resi sia all'entrata che all'uscita del Sovrano, avvenuta per la medesima via.

A domeniche alternate, si sono svolte le istruzioni delle reclute nel Cortile del Triangolo, mentre in tutti i giorni del mese il servizio di Anticamera si è svolto regolarmente.

Il 10 gennaio u. s., un grave lutto ha colpito il Ten. Cav. Felice Villa: la morte della sua amatissima Mamma, sig.ra Ginevra Faccini in Villa.

Tutta la Guardia Palatina spiritualmente preso parte al dolore. Ma doverosamente più vicini a lui, in questa triste circostanza, sono stati i Confratelli della Conferenza di San Vincenzo Paoli della Guardia Palatina, cui egli è il Presidente. Infatti, tre essere stati presenti alle esequie nella chiesa parrocchiale del Santo Rosario, nel giorno trigesimo dalla morte, hanno fatto celebrare una S. Messa in suffragio dell'Anima eletta della Defunta. Riteniamo meritevole di segnalazione il pensiero cristianamente gentile, avuto dal Ten. Villa, in questa penosa occasione: a parere degli amici egli ha manifestato il desiderio che, invece di fiori per tomba mandassero offerte caritative per i poveri assistiti dalla Conferenza.

Il 21 gennaio u. s., è piamente spirata la carissima zia del Tenente Cremisini signora Elvira Cremisini in Delle Chiare. Sentendo condoglianze.

MATRIMONI

Il 2 febbraio u. s., si sono uniti in matrimonio la nostra Guardia Loli Serafino con la gentile signora Ofelia Giuliani, Vivissimi auguri.

NASTRI BIANCHI

Il 7 gennaio, alla Guardia Palatina Pietro della 3. Compagnia nata una bambina, alla quale è stato imposto il nome di Patricia. Auguri vivissimi.



Al «Gruppo Ragazzi» della Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità

Città del Vaticano

Noi, Mutilatini di Guerra del Foro Italico, ci sentiamo in dovere di ringraziarVi per i bei doni ricevuti in occasione del Capodanno. Essi sono stati da noi molto graditi permettendoci di trascorrere lietamente le feste natalizie al pari degli altri nostri compagni che si sono recati in famiglia.

Il sincero ed affettuoso ringra-

ziamento, per quanto è in noi, vuole essere la promessa del ricordo nelle quotidiane preghiere: che il Signore voglia ricambiare la Loro generosità in prosperità e in salute.

Cogliendo l'occasione di rinnovare gli auguri di un santo e felice anno pieno di soddisfazioni per loro e per le loro Famiglie, ci confermiamo riconoscentissimi

i MUTILATINI

dell'Istituto S. Maria della Pace di Roma

L'inaugurazione

(Continuazione della prima pagina)

pleto, dal Reparto «Reclute» e dal Gruppo «Ragazzi».

Sono inoltre intervenuti S. E. Mons. van Lierde, i Monsignori Bacci, Francia, Bosio Federici, Fraccalvieri, Cocchetti, Trussardi; il Rev. mo D. V. Mazzi, il P. N. Fattorini; il Nob. Prof. Dr. Galeazzi-Lisi, il Prof. C. Mezzana. E molti altri dei quali ci sfugge il nome.

Gli ospiti, dopo aver lunga-

mente ed attentamente ammirato la nuova opera d'arte, si sono vivamente rallegrati col Prof. Vittorio Trainini, che ne è l'autore, e si sono compiaciuti col Comandante e col Cappellano per l'impegno dimostrato nel rendere sempre più decorosa la Cappella della Guardia.

DOPO L'INAUGURAZIONE

Degli affreschi, com'era doveroso, sono state offerte le fo-

tografie anche al Santo Padre per il gentile tramite di S. Mons. Montini. E Sua Santità, per lo stesso tramite, ha fatto pervenire a Mons. Cappellano una paterna lettera di ringraziamento, nella quale gli affida l'incarico di «comunicare al menzionato illustratore una parola di plauso ed il conforto della Benedizione Apostolica».

La venerata parola del Santo Padre è di incoraggiamento non solo al Prof. Trainini ma all'intera Famiglia della Guardia Palatina.